

I DEMOCRATICI

Il partito si prepara a un'accelerazione e all'ipotesi del voto anticipato. Il vicesegretario attacca Di Pietro

Letta: la crisi si apre a giorni, ora governo di transizione

E Bersani incalza Berlusconi: dica il vero, frattura insanabile

ROMA — «Berlusconi cadrà la settimana prossima, siamo alla fine di una stagione politica». **Enrico Letta** usa la sua palla di vetro e vende la pelle d'orso. «La settimana prossima Berlusconi si dimette, dopo di che ai primi di ottobre nasce un governo istituzionale col compito di fare una nuova legge elettorale e di portarci subito al voto». Secondo Letta la nuova legge elettorale dovrà eliminare i parlamentari nominati «per dare dignità ai parlamentari eletti» e andrà fatta con un'intesa tra le forze politiche più responsabili. «A quel punto potremo andare subito al voto con una legge elettorale che consentirà al Paese di voltare pagina». Chiusura sul filo dell'ironia: «A me interessa poco quello che succede su quell'isola dei Caraibi, ma mi sembra significativo che il berlusconismo finisca per una vicenda da repubblica delle banane».

Nel Pd la linea-Letta è quella dell'intesa con l'Udc di Casini — e infatti i due dicono cose assai simili, sia sul governo di responsabilità nazionale che sulla legge elettorale — e fa riferimento al cosiddetto “modello Marche” dove, lontani dalle liti romane, **Pd**, **Idv**, **Verdi** e **Udc** governano senza la sinistra vendoliana o post Rifondazione, con buon successo.

Anche **Bersani** aspetta Berlusconi al varco: «Non so con quale coraggio possano venire la settimana prossima in Parlamento a dire

che si va avanti, che non c'è problema e che va tutto bene. Non so con quale coraggio». «Io chiedo solo la verità. Berlusconi in Parlamento dica la verità, e cioè che c'è una crisi politica insanabile nel centro-destra e il Paese non può aspettare. Dopodiché i passi successivi sono quelli che indica la Costituzione: si va dal capo dello Stato e ci si rimette a lui e alle Camere».

Soccorso rosso al governo? «Per l'amor di Dio, il governo cerchi i soccorsi dove può prenderli», ha risposto **Bersani** ai giornalisti. Mentre Letta è più netto: «Il governo è tenuto insieme con lo sputo. La settimana prossima il **Pd** unito e le opposizioni non devono perdere l'occasione di provocare le dimissioni del governo».

Bersani guarda avanti, e al convegno di Confindustria dice: «Ci vuole un patto sociale, c'è un clima che ormai suggerisce l'esigenza che tutti facciano un passo». «La situazione è critica tutti devono fare un passo. Prima di tutti il governo deve smettere di accendere i fuochi perché se li accende lui chi deve spegnerli poi?». **Bersani** ha sottolineato «il tono positivo di apertura» della Confindustria. E annuncia la riforma fiscale secondo il **Pd**: «Stiamo predisponendo la nostra riforma che a ottobre presenteremo all'assemblea nazionale». Dove si parla di alleggerimento del carico fiscale su imprese e redditi medio bassi e un carico vero sull'evasione fiscale e sui redditi da patrimonio.

«Caricare veramente sull'evasione fiscale significa arrivare in cinque sei anni da una Maa-

stricht europea di fedeltà fiscale».

Intanto gli ex popolari di Fioroni si riuniscono ad Orvieto. «Liberi dai forti»: così, con una parafrasi del motto di don Sturzo «liberi e forti», Enrico Gasbarra denomina il gruppo.

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

GOVERNO DI TRANSIZIONE

E' la proposta lanciata in estate da **Pier Luigi Bersani**: dovrebbe essere un esecutivo di larghe intese, sostenuto da un ampio arco parlamentare che andrebbe dal **Pd** all'Udc a **Pdl** e **finiani**. Per **Bersani** dovrebbero starci tutti coloro che vogliono chiudere la stagione del berlusconismo. Gli obiettivi: portare il Paese fuori dalla crisi economica e riscrivere la legge elettorale.

«PER GOVERNARE L'UNIONE NON E' COSA»

Alleanze, il leader parla del “modello Marche”: Pd, Udc, Di Pietro e Verdi. E lancia la proposta di riforma fiscale

